

3 aprile 2021

Pagina 1 di 1

la Repubblica

Scuola Bologna, la corsa degli istituti superiori alle aperture in estate

Boom di domande al progetto del Comune: attività ricreative, sportive e artistiche con insegnanti volontari ed educatori. Marcheselli: "Così restituiamo ai ragazzi la socialità perduta tra i banchi"

Scuole aperte in estate, è boom di domande. Sono 26 gli istituti che hanno aderito, tra medie e superiori, rispetto ai 14 dell'estate pre- Covid. Ma è soprattutto lo scatto in avanti di licei, professionali e tecnici che colpisce: 12 su 15 in città hanno alzato la mano. Erano sei nel 2019 e appena tre lo scorso anno. Il motivo? Affrontare l'emergenza di ragazzi che hanno perso la relazione tra i banchi: negli ultimi 12 mesi, infatti, gli studenti delle superiori dell'Emilia- Romagna hanno svolto solo 53 giorni di scuola in presenza. Mentre ieri la nota dell'Ufficio scolastico regionale ha ribadito che da mercoledì 7 si torna in aula solo dai nidi alla prima media - quasi 64mila alunni tra Bologna e provincia - il dibattito si sposta sull'estate. Con proposte per i più grandi che in zona rossa rimangono in Dad. «I danni formativi, educativi e psicosociali subiti dai ragazzi per effetto della pandemia sono ormai acclarati ed entrati nella consapevolezza delle famiglie», spiega Paolo Marcheselli, il padre delle "Scuole aperte in estate", progetto avviato nel 2012 per dare una risposta al vuoto delle proposte per i preadolescenti nella pausa estiva. Si tratta di cinque settimane tra giugno e luglio per le medie.

Le superiori pensano anche all'accoglienza di chi arriva dalle terze medie tra fine agosto e settembre. Il Comune ha confermato i fondi e, visto l'interesse, ha prorogato le adesioni fino al 9 aprile. Ora si attende la ripartizione regionale di risorse aggiuntive e il sostegno del ministero all'Istruzione, che ha messo 150 milioni sui progetti di apertura estiva. Più che lezioni, si faranno attività ricreative, sportive e artistiche con insegnanti volontari (pagati coi fondi della scuola) ed educatori. E col coinvolgimento di Cineteca, Mast, Fondazione Golinelli, Bologna Musei, Villa Ghigi. Volontaria, naturalmente, è anche la partecipazione dei ragazzi. «È il momento di dare una risposta alla domanda che riguarda lo stato con cui i ragazzi affronteranno la ripresa a settembre, dopo due anni vissuti nella più singolare precarietà educativa» continua Marcheselli. «Questa potrà essere l'estate della svolta, tale da consentire ai docenti di ridisegnare modalità didattiche rivolte anche al recupero non solo dei debiti formativi, ma delle fragilità psicologiche». Le scuole stanno mettendo giù i progetti, che per le superiori copriranno almeno il biennio. «Stiamo verificando la disponibilità dei nostri docenti, lo scopo è rimotivare i ragazzi», racconta il preside del Fermi Fulvio Buonomo. Anche per il Righi è il primo anno: «Abbiamo pensato all'accoglienza per chi inizia la prima liceo a settembre con laboratori di scienze e tecnologie », anticipa il preside Fabio Gambetti. Tra le nuove adesioni anche Galvani, Aldini, Sabin, Manzoni.

Il Minghetti aprirà il liceo ai ragazzi che entrano in quarta ginnasio a fine agosto. «Ma volevamo a offrire da fine giugno anche laboratori per i più grandi », aggiunge la preside Roberta Fantinato. «Noi vorremmo che queste aperture avessero più un taglio ricreativo, culturalmente rilevante ma non per forza a valenza disciplinare osserva Alessandra Francucci, preside del Pier Crescenzi-Pacinotti-Sirani -. Va offerto quello che i ragazzi hanno soprattutto perso: uno spazio di socialità a scuola».